



Carissimi Confratelli:

Profondamente commosso, vi comunico la morte prema-tura del confratello, Professo Perpetuo

Sac. SERGIO DIEZ
di anni 30.

Negli albori della sua vita sacerdotale, quando tanto da lui si prometteva questa amata nostra Ispettoria, fù chiamato agli eterni gaudi, lasciandoci coll'animo pieno di tristezza, e con il "fiat" sulle labbia.

Nacque il nostro caro confratello il 27 febbraio 1.916 a Bárce-nas del Ebro, nella provincia di Santander, nella Spagna. I pii ge-nitori, Giuseppe e Felicia Fernández, che diedero vari figli a Dio nella vita religiosa, gli ispirarono fin da giovanetto tal solida pietà, che ben presto fece sbocciare il germe della vocazione religiosa e sacerdotale.

Nel settembre 1.928, e precisamente il giorno del dolce Nome di María entrò nella casa di Formazione di Astudillo. Quattro an-ni dopo, finito lodevolmente il suo aspirantato, lasciò la Patria per andare alla Patria del nostro Santo Fondatore; dove in Chieri, Villa Moglia, cominciò il suo noviziato.

Nell' ottobre dello stesso anno 1.932 ricevette dalle mani del nostro Venerato Rettor Maggiore Don Pietro Ricaldone, la veste chiericale e l' anno seguente, dopo aver fatta la prima professione, arrivò in dicembre a questa Ispettoria del Venezuela.

Fù mandato per gli studi di filosofia alla nostra casa di For-mazione della Vega e fu proprio in quella casa, dove lo scrivente s'incontrò per la prima volta con il giovane chiérigo, senza sospet-tare che a lui era riservata la sorte di poter ammirare più tardi, nel campo del lavoro le virtù dell'ottimo salesiano, e di trovarsi poi nel doloroso obbligo di prepararlo al gran passo e di accompa-gnarlo all' ultima dimora.

Nel 1.935, finito il corso filosófico, i Superiori lo destinarono alla casa ispettoriale di Caracas, dove ben presto si guadagnò la stima dei suoi Superiori e l' amore dei suoi alunni. L'anno se-guente fù mandato al Liceo San José, di Los Teques, di recente fondatazione, dove lavoró per due anni come esemplare Salesiano, dando così termine alla prova del tirocinio pratico, con piena sua soddisfazione e dei suoi Superiori.

Nel gennaio del 1.939, dopo aver emesso la professione per-petua, con altri cinque compagni, partí per la Repubblica di El Salvador, nell' America Centrale, per dare principio agli studi di Teología e prepararsi al Sacerdozio.

Il giorno 11 ottobre dell' anno 1.942, festa della Maternitá della Santissima Vergine María, coronó i suoi desideri ricevendo l' Ordinazione Sacerdotale.

Le tristi circostanze della guerra non permisero il suo immediato ritorno a questa Ispettoria, restando perció per altri due anni nel Centro América, dove fu nominato Consigliere professionale nel Collegio di Santa Tecla. Fú sufficiente questo poco tempo per guadagnarsi la stima di Superiori, confratelli ed alunni.

Finalmente nel 1.944 poté ritornare a questa Ispettoria, e toccó a me la sorte di averlo come membro del personale del Collegio Don Bosco di Valenza. Fú una vera benedizione per quella casa; fatto tutto a tutti, si distinse nella pratica d'ogni virtú; perció che riguarda l' obbedienza no sembrava avesse volontá propria; impossibile era scoprire quali fossero le sue preferenze; lavorava indefessamente con perfetta sottomissione, senza lamentarsi, senza disapprovare né permettersi mai veruna parola di critica o mormoratione.

Vero maestro salesiano presentava la sua classe come modello, degno di elogio ed imitazione unendo al lavoro scientifico ed educativo una profonda ed esemplare pietá, sia nel compimento esatto delle nostre pratiche, come nell'esercizio del santo ministero e nella predicazione della parola di Dio.

Nelle ricreazioni era l' anima dei giochi, non ostante le difficoltà e la stanchezza provenienti dal clima tropicale; si comprende facilmente che in breve tempo si rese caro a tutti; superiori ed allievi, che lo stimavano grandemente e che egli amava con il vero amore, coll' amore caratteristico salesiano, senza preferenze e sdolcinate.

Era pure esatto nella pratica della povertá: sapeva aver cura delle cose, evitare spese inutili e superflue allo stesso tempo che si presentava sempre pulito negli abiti, come conviene ad un religioso educatore.

Troppo prolioso risulterei se volessi parlare delle virtú di questo esemplare Salesiano e vero figlio di Don Bosco Santo. Quanto bene avrebbe potuto fare, quante belle speranze avevano riposto in lui i Superiori. Però distinti erano i disegni di Dio. Nel mese di luglio 1.944 verso la fine dell' anno scolastico, cominciò a sentirsi male. Nessuno sospettava, nemmeno lui, che si trattasse di qualche cosa d' importanza; ma dietro accurato esame clínico, gli si trovarono gravi lesioni polmonari.

I Superiori procurarono che al piú presto fosse trasferito a Los Teques, dove la dolcezza del clima dava speranza di alcun miglioramento.

Quivi fu ricevuto nell' Ospedale che attendono con squisita caritá le Reverende Suore Agostiniane.

Un mese piú tardi fui mandato dall' obbedienza a questa casa di Los Teques, e potei così essere di nuovo testimonio delle virtú e dell' eroismo del nostro buon Don Sergio. Gli fú ordinato assoluto riposo; cosa per lui, ben costosa, essendo per natura, così aperto ed attivo.

Obbediente, rassegnato, disposto a tutto, si sottomise a cosí dura prova, senza proferire una parola di lamento.

Durante due lunghi anni, fú il letto la sua croce e la cattedra dalla quale insegnava, coll' esempio, la pratica d' ogni virtú.

Era di molta edificazione alle buone suore dell' Ospedale agli altri ammalati che nutrivano per lui profondo rispetto e venera-

zioae. Un nostro confratello, pure ammalato e che lo accompagnò durante tutto il tempo della malattia, mi riferí fra altre le seguenti espressioni, che erano famigliari al caro estinto, e che sono riflesso della sua profonda rassegnazione e del suo grande spirito di fede.

“Soffriamo, diceva, tutto per amor di Dio, giacché Egli è così degno d’ essere amato; e ci ha amato Egli per primo”.

“Se é possibile passi da me questo calice; ma, o Padre, non si faccia la mia volontá, bensí la tua”.

Cosí pregó Nostro Signor Gesú Cristo e noi diciamo: -Se é possibile passi da noi questo calice della malattia; o Signore, se vogliamo guarire, é solamente per poter lavorare per la tua gloria, però se la tua Santa Voluntá vuole che restiamo qui; qui resteremo finché tu lo voglia”.

Si consolava ed incoraggiava gli altri con questi pensieri di Santa Teresa del Bambino Gesú.” “Gesú vuole stabilire il suo regno nelle anime molto piú per mezzo delle persecuzioni e delle sofferenze che per mezzo di brillanti prediche. Quando saremo in Paradiso godremo ricordando i giorni dolorosi dell’ esiglio. Questo é il tempo piú fruttuoso della nostra vita ed io non lo cambierei per le piú sublimi estasi”.

Nutriva sempre la speranza di poter ritornare al campo del lavoro, anche pochi mesi prima di morire domandó permesso di permettere a Dio di andare in Missione se gli avesse ridonata la salute. D’ altra parte nelle nostre case vicine come pure nel Collegio delle Figlie di María Ausiliatrice, si fecero varie novene per ottenere la guarigione; ma già il Cielo s’ apriva per ricevere la bell’ anima del nostro confratello.

Ebbe la consolazione di frequenti visite del nostro Signor Ispettore, e dello scrivente.

Ricevette con edificante pietá gli ultimi Sacramenti, e lo stesso Signor Ispettore gli amministró l’ Estrema Unzione. Poté ricevere la Santa Comunione fino alla vigilia della sua morte che avvenne il sabato 9 giugno, quando al suonar l’ Angelus della sera, la sua anima, purificata da tante sofferenze, lasciava l’ esiglio per la vera patria del Cielo.

Il giorno seguente i suoi resti mortali furono accompagnati all’ ultima dimora.

Assistettero alla mesta cerimonia il Reverendo Signor Ispettore; il Párroco del paese, e vari confratelli venuti delle vicine case di Caracas e Valencia.

Son convinto che il nostro caro confratello, ha già fatto il suo Purgatorio in questo mondo e che già gode della visione di Dio in compagnia del nostro santo Fondatore; ignorando però i segreti giudizi di Dio, lo raccomando ai vostri fraterni suffragi e pietose orazioni.

Pregate pure per il vostro affmo. in Don Bosco Santo.

Sac. Giuseppe M. Wolbers
Direttore

Dati per il Necrologio: Sacerdote Sergio Díez nato a Bárcenas del Ebro (Spagna) il 27 febbraio 1916; morto a Los Teques (Venezuela) il 9 giugno 1946, a 30 anni di etá, 13 di professione e 4 di sacerdozio.

Rdo. Señor